



Nuova settimana.

La sedicesima del Tempo ordinario.

Dio porta avanti il capolavoro della sua creazione e della mia vita.

E' un tempo nuovo, **che deve portare, in me,** la consapevolezza di tutta "la meravigliosa novità" di vita, **che Dio progetta, che Dio fa, e che, anche io, debbo fare essere mia vita vissuta.**

Io debbo collaborare con Dio, che è mio Padre e mio Signore: con Dio *che fa nuove* **tutte le cose,** come dice l' Apocalisse.

Sedicesima settimana del Tempo Ordinario.

Sedicesimo scalino della mia ascesa spirituale.

Nuovo tempo: quindi, nuova vita **data a me da Dio Creatore,** e data a ciascuno di tutti gli uomini, che abitano la terra.

Nuovo programma di vita spirituale.

Ma debbo rendermi conto, **che rischio di vivere senza rendermene conto.**

E questo *mi spaventa !* **Questo mi deve spaventare !**

Ma quale è il contenuto *del programma,* che Dio mi offre ?

Se mi metto in un' **ottica di fede,** so bene, **che Dio, dispone,** per me, **vita nuova e programmi nuovi.**

Ma io posso anche restare come *accecato* e senza rendermene conto.

Questo, certamente accadrà, *se mi lascio accecare,* **stordito tutti i giorni dalle cose che incombono.**

Se mi lascio accecare, o meglio posso dire: **se mi "acceco" in una prospettiva secolarizzata ed esclusivamente mondana,** io poi, finisco per orientare la mia vita *in un'altra direzione,* in una direzione, che certamente va *complessivamente e definitivamente* **in perdita:** allora *mi do, certamente, da fare* e progetto "progetti" di vita, **che sarebbero però progetti in perdita e senza futuro:** sarebbero progetti fatti "a modo mio"; che sarebbero "progetti" fatti **nella presunzione illusoria** *di essere*

*“progetti” di sviluppo di vita, ma, che, invece, altro non sarebbero, e non potrebbero essere, che **“progetti” di illusioni orgogliose.***

Per evitare **questo brutto e stupido male**, bisogna proprio, **che io mi umili** dinanzi a Dio, mio Padre e mio Signore: bisogna, che io **mi umili** dinanzi a Dio Misericordioso.

In fondo il motivo occulto di ogni *disorientamento* e di ogni *umana perdizione* **è l'orgoglio della persona.**

Bisogna che io invochi il mio Dio, il mio Dio che mi ama, e viva, io, quella sublime certezza, fatta tutta di fede: fatta tutta di “certezza”, del Dio che esiste e che c'è: **del Dio, che mi risponde**; del Dio, che **mi esaudisce.**

Io **ho assolutamente bisogno di queste certezze esistenziali** da vivere in rapporti reali e concreti, non solo quotidiani, ma di tutti i minuti.

E da Chi potrò, io, avere queste certezze e questi rapporti, se non da Dio ?

E Dio sa, Dio sa tutto, e sa anche questo, **ed ha già predisposta la Sua risposta.**

Dio sa, che nessuno di noi lo vede o lo può vedere.

Dio sa che, Lui, **anche se non visto**, può essere, da noi, **sentito e sentito tanto**, da essere, poi, **da noi conosciuto** attraverso il sentirLo, per cui finiamo **per conoscerLo di più**, di come Lo potremmo conoscere **attraverso un vederLo.**

E Dio sa, anche, che, Lui stesso, alle nostre domande, che sempre ci facciamo di Lui, **Lui stesso**, dicevamo, **ci dà risposta** e **che la dà mediante la Sua Chiesa.** Ma, per prendere sul serio questa risposta di Dio, debbo, io, *aver già acquisito* **una fede seria e vissuta: una fede, sia in Dio e sia nella Chiesa:** e debbo avere acquisita, questa fede, **attraverso un impegno serio e vissuto quotidianamente.**

Ma, ho io questa fede ?

Ma vivo io questo impegno?

Ho io questa consapevolezza **di avere, io, bisogno** di questa fede sia nella realtà di Dio e sia nella realtà della Chiesa ?

Ho io coscienza di **avere, io, a che fare** con “programmi” di vita da vivere ?

“Programmi” da prendere, come di fatto sono, **da parte** di Dio Provvido, da prendere da Dio, **assolutamente presente, e attivo ed**

efficiente ?

Si tratta di “programmi”, **che non sono soltanto “da pensare”**, cioè, **che non sono “astratti”**, ma, che, al contrario, sono programmi “concreti”: sono *molto concreti*: si tratta, cioè, di “programmi”, **che si situano in un “ambito” di realtà**, nella quale, **si deve fare**, e le cose fatte restano, poi, fatte, **ed impegnano** la responsabilità mia personale a livelli *molto concreti*: programmi che, poi, non sono, **né manipolabili mentalmente, né manipolabili realmente**, perché sono “programmi” *stabiliti, non da noi, non dagli altri, ma sono stabiliti da Dio*, e che riguardano un mio bene, che, spesso, io neppure conosco, e neppure riesco a capire.

La volontà di Dio è assolutamente *diversa e superiore* da tutte le mie e le nostre volontà.

Diciamo *la volontà di Dio*, ma meglio dovremmo dire: **le volontà di Dio**, in quanto si tratta non di una volontà astratta e generica, ma si tratta di volontà molto concrete e situate in contesti anche essi incontrollabili da me o da noi, contesti incontrollabili da noi terrestri perché *disposti e controllati da Dio*.



1° ***“Ecco, Dio viene in mio aiuto,
Il Signore sostiene la mia anima.
A te con gioia offrirò sacrifici”***

E loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.” Salmo 53

Ecco il testo dell’ “antifona” di questa settimana, la *sedicesima del Tempo Ordinario*.

“Dio viene in mio aiuto”.

In queste parole **ci sono consapevolezza concrete**, in cui nella esperienza personale, *l'aiuto di Dio si può e si deve fare* evidente e forse si è fatto, effettivamente, evidente.

Proviamo **ad avvicinarci a queste esperienze**, per evidenziare *quelle consapevolezza*, che debbono arricchire la nostra vita, da vivere, assolutamente, non superficialmente, come pure vivono gli uomini e le donne “contagiati” dalla secolarizzazione.

Per avvicinarci a queste esperienze di cui parliamo, proviamo a procedere nel modo seguente.

A pensarci bene, ogni persona, **potrebbe ricordare qualche fatto concreto**, in cui un grave pericolo imprevisto ed imprevedibile, si è fatto improvvisamente presente, e ci si è ritrovati al di là, di quel pericolo, incolumi, e neppure toccati, e **il tutto è accaduto in un modo**, di cui non ci rendiamo conto.

Ci si può rendere conto soltanto del fatto, *che un pericolo si è fatto presente, ma non ne siamo rimasti colpiti.*

Di questo sì! ci rendiamo conto.

Ma di come questo sia stato possibile, o di come tutto sia accaduto, non possiamo, assolutamente, rendercene conto.

Allora ci spaventiamo, e a ciascuno è dato di “realizzare” il grande pericolo, *che lo ha minacciato*, e può riconoscere, **che Dio lo ha effettivamente salvato.**

Confrontando, poi, queste esperienze, due, o tre, o quattro, o cinque, o **tanti, potranno** e dovranno dire: “Dio ci ha salvati”.

2° Ma, poi, pensiamo di essere stati, **molte volte**, del tutto *incoscienti* dei pericoli, che, non solo, ci **hanno potuto ” minacciare”**, ma ci hanno minacciato di fatto nel passato, o ci minacciano di fatto nel presente, e ci minacceranno, certamente, nel futuro.

Ci rendiamo conto che, nel futuro, pericoli reali **minacceranno noi e minacceranno coloro che amiamo.**

E che difesa potremo, noi, organizzare e predisporre, se neppure ne avremo, *non dico conoscenza, ma neppure sentore* ?

Poi, c'è anche il fatto, che noi stessi ci mettiamo in gravi pericoli.

Da tutti, Dio, **che ci ama, ci ha salvati, ci salva e ci salverà.**

Per questo, Israele, aveva concepito il preciso dovere di dover molto ringraziare Dio ed invocare Dio.

Nessun altro Popolo della terra o della storia ha mai concepito questo dovere.

Ed io a quale cultura appartengo ?

A quale cultura appartengono gli Italiani di questa nostra generazione ?

Ma quale consapevolezza **ho io di Dio, del mio Dio**, che mi ama e che mi ama tanto ?

Ma, ringrazio io ?

Ma sappiamo ringraziare noi della nostra Chiesa?

Io, quando mi pongo queste domande, ho timore di rispondere.

Dobbiamo proprio **ringraziare Dio, che ha scelto ed educato un popolo**: dobbiamo *ricordare*, dobbiamo *capire* e dobbiamo *ringraziare* Dio, che, storicamente, *ci ha insegnato* ad avere qualche sensibilità di gratitudine **verso Lui**, il nostro Dio amatissimo.

Ma il Dio nostro *amantissimo*, sarà, poi, anche il nostro Dio *amatissimo* ?

Ci sono altri popoli, *tutti millenari*, che hanno vissuto, **che hanno creata una cultura anche articolata, per certi aspetti mirabile ma in definitiva ha elaborata una cultura “buia”** dal punto di vista della vita e della eternità: **“buia” e “triste”**: hanno creata una cultura assolutamente ***priva di ogni speranza reale e definitiva***.

Debbo proprio ricordare, che *Isaia, il grande profeta di Israele, ha parlato di un prodigio*, che è avvenuto tra i popoli della storia e *che oggi è tutto a nostro vantaggio*: un prodigio che è avvenuto precisamente, **perché è stato fatto, ed è stato fatto da Dio**.

Mentre tutti i popoli erano *nelle tenebre*, **un popolo ebbe il dono della luce**.

Ecco il prodigio di cui dobbiamo prendere coscienza.

Infatti, in Isaia al capitolo 9, ai versetti indicati, leggiamo:

[1] *Il popolo che camminava nelle tenebre
vide una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.*

[2] *Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si gioisce quando si spartisce la preda.*

[3] *Poiché il giogo che gli pesava
e la sbarra sulle sue spalle,*

*il bastone del suo aguzzino
tu hai spezzato come al tempo di Madian.
[4] Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia
e ogni mantello macchiato di sangue
sarà bruciato,
sarà esca del fuoco.
[5] Poiché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il segno della sovranità
ed è chiamato:
Consigliere ammirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace;
[6] grande sarà il suo dominio
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e sempre;
questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.
[7] Una parola mandò il Signore contro Giacobbe,
essa cadde su Israele.*

4° Dobbiamo ringraziare Dio ed Israele, per quello, che Dio, ci ha donato attraverso Israele, e attraverso la storia dei popoli.

E dobbiamo, con Israele ringraziare Dio per la Luce data all'Umanità, nel Bambino, che è nato da Maria di Nazareth, la Donna Ebraea, Madre di tutti i popoli, perché Madre di Dio.

5° Noi, senza Israele *non avremmo neppure pensato di ringraziare Dio, per quello, che Dio ci ha dato, nella Creazione, e più, ancora, nella Redenzione, cioè, nel Bambino, di cui ci parla Isaia, già 700 anni prima di Gesù.*

6° Ora, con Israele **preghiamo e ringraziamo con le seguenti parole, prese dai salmi.**

Grazie a questa preghiera, noi, **preghiamo come dobbiamo fare e come, senza Israele, non sapremmo fare.**

**Dal Salmo 8[1] Al maestro di coro. Sul canto: "I Torchi...".
Salmo. Di Davide.**

[2] O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
[3] Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
[4] Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
[5] che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
[6] Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
[7] gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
[8] tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
[9] Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
[10] O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Preghiamo anche **col Salmo 9**, che **completa la tematica** secondo la quale **dobbiamo pregare e lodare**.

[1] *Al maestro del coro. In sordina. Salmo. Di Davide.*
[2] *Loderò il Signore con tutto il cuore
e annunzierò tutte le tue meraviglie.*
[3] *Gioisco in te ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.*
[4] *Mentre i miei nemici retrocedono,
davanti a te inciampano e periscono,*
[5] *perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa;
siedi in trono giudice giusto.*

7° **Io mi domando: ma chi della nostra gente, prega, per riconoscere, per lodare e per ringraziare Dio: per riconoscere di aver ricevuto, da Dio, tante grazie, che riguardano concretamente, ciascuno di noi, ma, che riguardano, anche tante altre persone e tanti altri**

eventi: eventi, che certamente pure, **ci riguardano**: e che sono da inquadrare in *un quadro di eventi*, che vanno a loro volta dislocati su un più “vasto orizzonte”.

Nel quale “quadro” di tutti questi “eventi”, e di questi “orizzonti”, campeggiano *gli interessi supremi* di Dio. Quelli, **che possiamo e dobbiamo, anche, chiamare, nostri assoluti bisogni, sono prima e con più verità, gli “interessi” di Dio**, e come tali sono e debbono essere messi assolutamente al primo posto.

Ma, noi, riconosciamo agli interessi di Dio *il primo posto* ?

Noi, invece, generalmente, anche quando preghiamo, **lo facciamo con uno sguardo molto egoistico ed interessato e ristretto**: preghiamo, cioè, guardando alla nostra personale *esperienza: guardando alla nostra personale e momentanea indigenza*, e guardando ai nostri interessi, non eterni, ma molto materiali e terrestri.

8° L’ “Antifona” ci porta **su piani di amore ad alto livello e su piani di cultura ad ampio respiro.**

Noi abbiamo bisogno di questi *piani alti*, per poter uscire dalle nostre angustie tanto penose, e **per poterci aprire a quella gioia** del vivere, che Dio ci *da di sentire: quella gioia che possiamo godere sempre più profonda e viva*, e **che, ci è necessaria.**

9° **“Ecco, Dio viene in mio aiuto,”.**

Con queste parole diciamo e dico un fatto, che, da una parte *non vedo*, e, di cui, dall’altra parte, **debbo avere assoluta certezza.**

E’ possibile questa realtà nella mia esperienza: realtà, che si presenta *a due fronti*?

La Scrittura ci dice: **“Dio nessuno Lo ha mai visto”.**

Ma nell’ “Antifona” sento dire, e l’ “Antifona” mi fa dire: **“Ecco, Dio viene in mio aiuto,”.**

Vedo io, Dio, **“venire in mio aiuto”** ?

Molti, oggi, sembra, *che non Lo vedano.*

Altri dicono, *che seppur non lo vedono con gli occhi del loro volto, lo sentono*, poi, *venire*; e **Lo “sentono”**, nella loro fede, in quanto *sono profondamente consapevoli* della sua venuta e della sua presenza.

In più, si rendono ben conto, **che dato quello, che sentono,**

debbono, poi, dire anche *di dover “vedere tutto in una luce”*, che non è, né la luce *del relativismo riduttivo* sulla misura di se stessi; né la luce *falsificante dell’egoismo più gretto e spontaneo*, che pur ci è congeniale ed abituale, e che non è neppure la “luce” stolta del *materialismo più mortificante*.

Vedono tutto, in quella particolare *luce della fede e dell’anima: “Luce”, che ci fa intelligenti*, oltre le cose; *che ci fa intelligenti sul senso delle cose e di tutta la vita stessa.*

Possono vedere tutto e vedono di fatto tutto nella “luce” della fede che è anche luce della carità e della speranza.

Questa fede non è di tutti.

Ma è la “luce” propria dei credenti.

Ed è quella luce *di trasfigurazione beatificante*, che, poi, si sperimenta nel vivere quotidiano, e che, ci fa *diversi* da tanti altri uomini e donne, *che sono incapaci di vedere secondo quella luce beatificante*, e, che vivono dispersi *tra cose senza senso*, o, vivono *tra cose, dai sensi molto limitati e fuorvianti*, e vivono senza gioia, e senza neppure la capacità di gioire.

Per tutta questa grande differenza, del vivere nella Luce o del vivere nelle tenebre, noi, siamo, effettivamente, *gente diversa, dalla gente, che si abbandona agli ottenebramenti della propria ignoranza.*

La “Luce della fede” *sentita nella preghiera e sperimentata, ogni giorno di più, ci fa certi*, del fatto, che Dio realmente “viene”.

E per il fatto, che Dio “realmente viene”, possiamo dire, e, di fatto, diciamo: “Ecco, Dio viene in mio aiuto, ...”.

10° A questo punto *debbo richiamare l’attenzione* sul presente della formula verbale.

Nell’ “antifona” della settimana si dice: *“Ecco, Dio viene in mio aiuto, ...”.*

Dobbiamo ora fare un approfondimento *chiarificatore*, per meglio comprendere, e, per *non perdere* la ricchezza di autentica spiritualità, contenuta nella “Antifona”.

Chi ascolta queste parole, *molto probabilmente, pensa*, che si parli di Dio, cioè, che si parli di Gesù Dio, *che è venuto.*

E questo per il fatto, che la Venuta di Dio nell’avvento di Gesù è *già nota ed è più nota.*

Ma nelle parole dell’Antifona c’è di più.

Si ! Gesù è venuto: Gesù è ieri, oggi, e sempre: ed, in Gesù, che è Dio, è Dio stesso, **che è venuto**, perché Gesù è il *Figlio di Dio* ed è Dio stesso.

Ma nell'“Antifona“, *dove, certo, si allude, anche, alla venuta, già avvenuta di Dio in Gesù: venuta di cui abbiamo parlato, **si parla, anche, di un fatto più ampio e diverso**: fatto, che dobbiamo aggiungere a quella venuta: venuta che resta fondamentale: e, cioè, nella Antifona si vuol dire, che Dio, che è venuto, non solo è il Dio che è venuto, **ma è, anche, il Dio, che viene**. E' il Dio che viene oggi: anzi, che viene in questo momento ed in ogni momento.*

La Sacra Scrittura mi fa pensare, *che io sono oggi, e che il venire di Dio **nell'oggi**, è una venuta di Dio **per me**: è questo è tanto meraviglioso, e **mi deve fortemente interessare**, e mi deve richiamare ad una presa di coscienza **attualizzata**, e **mi deve portare al ringraziamento**, per così dire **aggiornato**, come esige un rapporto *personale, vivo ed attualizzato*.*

11° E, poi, diciamo, anche:

“...Il Signore sostiene la mia anima...

A te con gioia offrirò sacrifici

E loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.” Salmo 53

Nell' “antifona” **ci si ricorda e ci si fa dire**, che Dio, che viene, è **“sostegno”**.

Dio, che sentiamo *come Signore*, appunto **come Signore è detto sostegno e deve da me essere percepito** in apposita esperienza personale *come sostegno*.

Noi siamo esseri, che, per millenni, *non siamo ma esistiti*.

In questo tempo presente, *a noi contemporaneo*, **noi siamo venuti all'esistenza**: ma *non abbiamo avuto esperienza della Onnipotenza, che ci ha creati*.

Ma ci ritroviamo creati; e ci ritroviamo *come esseri esistenti*: ci ritroviamo *viventi, e tali da dover prendere atto del fatto*, che esistiamo **meravigliosamente**, **ma non ci rendiamo conto di tutto ciò** che è accaduto, e **rischiamo di non renderci conto di Chi fa tutto questo**: o meglio, **abbiamo certamente la nozione**, di un Creatore, che ci ha fatto dal nulla di noi stessi e dal tutto della Sua Onnipotenza.

Sappiamo di un Creatore, **ma non vediamo, e non abbiamo visto**

il Creatore all'opera.

La *idea* ed il *concetto* della *creazione* e del *Creatore* **ci sono dati: sappiamo che è un concetto molto importante dal punto di vista culturale e assolutamente obbligante sul piano morale,** in cui certo dobbiamo vivere, come persone responsabili e responsabilizzate.

Tutto questo lo dobbiamo a millenni di cultura cristiana coltivata dalle Generazioni, che ci hanno preceduto e **da cui siamo nati**.

Oggi rischiamo di perdere tutto questo patrimonio, e di tornare al “buio” dei tempi.

12° *“Il Signore sostiene la mia anima.*

A te con gioia offrirò sacrifici

E loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono”.

Il fatto è che io *vivo e sopravvivo*, **in un modo, che non so**: il fatto che io, *pur vivendo e camminando*, **non sappia come faccia io a camminare nella esistenza**, in un emergere del mio stesso essere sul vuoto del mio nulla essenziale: mi pone in una “consapevolezza” paurosa, che mi da le vertigini.

In realtà **di mio** ho soltanto il *nulla originario*, e il *nulla* è tutto quello, *che io ho di mio*.

13° Dio è *mio sostegno* perché, se io vivo e sopravvivo, questo è, prima di tutto, **l'effetto della Onnipotenza di Dio**, che mi ha creato e mi conserva in esistenza.

Io penso a S. Pietro che, *in una notte memorabile, in una notte di una tempesta rovinosa*, **sperimentò la Onnipotenza di Gesù**, che, *sulla parola data*, lo fece “camminare” sulle acque del lago.

S. Pietro camminò, *come non mai prima*, sulle acque di quel lago, che chiamavano **“mare di Galilea”**.

L'acqua, *in un modo, che, Lui, poté ben costatare*, **lo sostenne** come, *se fosse un terreno solido*.

Ma lui, Pietro, non potette assolutamente rendersi conto **del modo in cui**, *quell'acqua, lo sostenne*. *E questo fatto, che Pietro non potette rendersi conto di come il fatto avvenisse*, fu un fatto, che mise, Pietro, in difficoltà. **Pietro, infatti, perse, per un momento, la fede.**

E Pietro ne subì le terrificanti conseguenze.

Torniamo ora a noi.

La vita umana, che noi stessi viviamo, è, anche, una esperienza di

precarietà spaventosa, per il “venir meno” , frequentemente, del mio essere stesso, a se stesso.

Ma la vita umana è *precaria*, anche, per le violenze “esterne”, da cui è minacciata.

Leggiamo il Salmo 53, che documenta quale coscienza l’ “israelita” abbia avuto, del suo vivere, nella complessità delle sue relazioni sociali.

Ecco il testo del Salmo 53:

[2] Lo stolto pensa:

"Dio non esiste".

*Sono corrotti, fanno cose abominevoli,
nessuno fa il bene.*

*[3] Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo
per vedere se c'è un uomo saggio che cerca Dio.*

*[4] Tutti hanno traviato,
tutti sono corrotti;
nessuno fa il bene;
neppure uno.*

*[5] Non comprendono forse i malfattori
che divorano il mio popolo come il pane
e non invocano Dio?*

*[6] Hanno tremato di spavento,
là dove non c'era da temere.*

*Dio ha disperso le ossa degli aggressori,
sono confusi perché Dio li ha respinti.*

[7] Chi manderà da Sion la salvezza di Israele?

*Quando Dio farà tornare i deportati del suo popolo,
esulterà Giacobbe, gioirà Israele.*

14° Ma, proprio lo stato di pericolo, in cui l’uomo di fede si trova a vivere con piena coscienza, è proprio la circostanza opportuna, che permette, a Lui, e a tutti, di superare quelle difficoltà, che permettono all’uomo di fede di maturare una piena consapevolezza di fede e di realtà, che appunto, sia proprio Dio, a salvarlo.

Quante volte ho sentito dire, che Dio aveva fatto salvezza.

Un Popolo dice: E' Dio che ci salva.

Ecco come leggiamo anche nel Salmo 54

[1] Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Maskil.

Di Davide.

[2] *Dopo che gli Zifei vennero da Saul a dirgli: "Ecco, Davide se ne sta nascosto presso di noi".*

*[3] Dio, per il tuo nome, salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.*

*[4] Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca;*

*[5] poiché sono insorti contro di me gli arroganti
e i prepotenti insidiano la mia vita,
davanti a sé non pongono Dio.*

*[6] Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore mi sostiene.*

*[7] Fà ricadere il male sui miei nemici,
nella tua fedeltà disperdili.*

*[8] Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio,
Signore, loderò il tuo nome perché è buono;*

*[9] da ogni angoscia mi hai liberato
e il mio occhio ha sfidato i miei nemici.*

15° Come si vede, **ci è data la possibilità di sentire Dio come sostengo**, proprio mentre sentiamo *l'incombere reale di pericoli concreti*, che sono percepibili **per esperienza reale**: esperienza, *secondo la quale i pericoli vengono superati e si dissolvono in un modo*, che a noi non sarebbe possibile.

Quando *accadono esperienze del genere, e nella vita non accadono una volta sola ad ognuno*, e, se uno vuole vederle può ben saperlo: *quando ciascuno, conosce situazioni occorse e spaventose in cui ha sperimentato la salvezza*; ciascuno può approfondirsi nella *consapevolezza utile e proficua* o può, anche dimenticare. Ma **può ricordare, giacché sono cose, che non si dimenticano**, e ognuno le può ricordare.

E allora ognuno può e deve dire: **"...il Signore sostiene la mia anima..."**

16 ° Ma ce di più.

La **esperienza mi fa vedere ogni giorno e dappertutto anziani, che per salire uno scalino**, sono sostenuti da persona più giovane: vedo

persone *in carrozzella*, che sono portate da “volontari”, premurosi”: vedo bambini *nelle braccia* di una mamma: dappertutto, poi, la Chiesa organizza *le mense* per gli affamati; organizza *letti* per vagabondi; organizza *ospedali* o *ambulatori* per ammalati: e vedo, *cristiani o uomini di buona volontà* cercare i bisognosi e soccorrerli; dappertutto vedo *conventi* e *Chiese*, dove si prega, per i propri peccati e per i peccati di tutti e di tanti.

17° Queste e tante altre cose del genere, anche a livelli di rapporti internazionali, dove è possibile vedere, quanto *quella coscienza umanitaria di origine cristiana*, sia entrata nella coscienza degli uomini e delle donne “impegnati nel sociale”: persone sempre di buona volontà, che in modo fattivo, si danno da fare e con tanto sacrificio ! anche, se non cristiani.

Queste cose sono sotto gli occhi di tutti.

Ho sotto gli occhi due atti opposti.

Certo, i deboli *soffrono e continuano a morire*; **ma una cosa nuova c'è** e si rende evidente nel fatto, che tanto si fa per aiutare i malcapitati e sono milioni.

E questo avviene mentre, all'opposto, per volontà umane, divenute apertamente **degeneri e criminali**, si mettono i poveri in situazione di sofferenza.

E, per giunta, tutto questo accade di certa umanità, ma avviene anche nel dissenso aperto e nella protesta fatta da un'altra parte dell'umanità, *vastissima e apparentemente maggioritaria*: umanità, attiva ed organizzata, anche a livelli statali e governativi.

Tutto questo è nuovo, ed è molto importante.

E tutto questo ci fa dire: “...*il Signore sostiene la mia anima...*” E' il Signore che sostiene anche quando lo fa attraverso uomini.

18° Certamente assistiamo al fatto *di una generale confusione*.

Lo vediamo nei fatti mondiali di questi giorni.

Sul disastro del Giappone i massimi responsabili e competenti hanno detto: “Non sappiamo, che fare !”.

Per la guerra in Libia nessuno è convinto, di ciò, che sta succedendo, e di quello, che si sta facendo.

Sembra, che ognuno, *da un suo punto di vista particolare*, agisce

come sta facendo, e sembra, che lo faccia per necessità.

Ognuno fa, perché spinto *da circostanze incombenti*, e perché costretto: e perché non riesce a fare diversamente, come pure, forse, vorrebbe fare, ma, fanno come fanno, **non per convinzione e per libera decisione.**

Questo sta accadendo in un modo **vastissimo, appariscente e nuovo**, che pone, la nostra umanità storica, **come in una "stretta", che forse tenderà, poi, a farsi "più stretta"** ed obbligherà gli uomini a non fare più da "padroni", come hanno fatto fino ad oggi, e questo ci fa pensare, che siamo chiamati dall' Onnipotente a fare un po' più di conti con Lui.

Se queste previsioni, non solo saranno in futuro convalidate dai fatti, e saranno dimostrate fondate, come, oggi, sembrano esserlo: ma se si dimostreranno, realistiche, come fa pensare anche quello, che si è sentito dire da Esperti e Competenti; allora dobbiamo renderci conto, che siamo dinanzi a cambiamenti "epocali". **Allora, dovremo seriamente pensare**, che saremmo dinanzi a fatti spettacolari e mondiali, che ci farebbero dire: **"...il Signore sostiene la mia anima..."**

19° Ricordiamo, che nel salmo 53, Dio ci dice **una cosa fortissima e tremenda**: Leggiamo i seguenti versetti e rendiamoci conto di che cosa dicono:

[5] *Non comprendono forse i malfattori
che divorano il mio popolo come il pane
e non invocano Dio?*

[6] *Hanno tremato di spavento,
là dove non c'era da temere.*

*Dio ha disperso le ossa degli aggressori,
sono confusi perché Dio li ha respinti.*

[7] *Chi manderà da Sion la salvezza di Israele?
Quando Dio farà tornare i deportati del suo popolo,
esulterà Giacobbe, gioirà Israele.*

20° **"...sono confusi perché Dio li ha respinti..."**

Attenzione !

Si parla di persone, che in un dato momento storico, si ritrovano in una certa situazione, e, cioè, rispondono, a quanto, si dice con queste parole tremende: **"...sono confusi, perché Dio li ha respinti..."**.

Si trovano “confusi”. Cioè si trovano in situazioni di cui non capiscono il perché di ciò che accade, eppure debbono prendere decisioni senza sapere, perché le prendono, e, soprattutto, non sanno dove vanno a finire.

Sono “confusi”.

Sono, cioè, colpiti *nella intelligenza*, che si trova tra dati di fatto, che impongono di intervenire, e debbono farlo in modo molto concreto con azioni, con scelte e con decisioni, ma, di cui non capiscono le origini e gli sviluppi, e, questa situazione, colpisce tutti, e colpisce persone non sprovvedute, e colpisce coloro, che dovrebbero capire.

Quando questa “confusione” si impadronisce degli uomini e dei peccatori, li travolge, e fa danni.

A monte di questa situazione di fatto, cioè, di questo fenomeno umano; quando, negli scenari della umana sociologia, appare questa situazione di “confusione”, a monte c’è una precisa causa, che resta non riconosciuta dagli uomini, che, poi, sono le “vittime” di queste stesse situazioni: Il testo della Scrittura dice: “...sono confusi perché Dio li ha respinti...”.

Ma, a questa “Parola di Dio”, proprio gli uomini, che ne sono vittima e che sono confusi”, non credono, e, quindi, continuano a rimanere travolti dalla confusione.

Tutto questo è terribile ed ha fatto dire ai Papi, che siamo ad “un bivio.

Anche la Madonna, a Mediugorie, lo dice.

Per questo dicevamo, che, Dio, ha detto qualcosa di “tremendo”.

E chi ci crede, sa, e ci crede, e soffre e prega.

E con la preghiera si salva e si produce salvezza.

Ma è una salvezza, che viene sempre da Dio e per la quale, ottenendola, si deve dire:

“Ecco, Dio viene in mio aiuto,

Il Signore sostiene la mia anima.

A te con gioia offrirò sacrifici

E loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.” Salmo 53

21° E dobbiamo riflettere sulla menzione della gioia.

La gioia è qualcosa, che deve responsabilizzarci.

Chi vive un rapporto vivo ed affettuoso, con Dio sperimenta la

gioia.

Chi gioia non ha, non la ha, perché manca di un rapporto vivo ed affettuoso con Dio.

E questo “deve farci” “pensare” e deve, anche, “preoccuparci”.

La tristezza è il contrario della gioia.

Quindi, chi vive nella tristezza, deve pur sapere, che la “tristezza” **non è normale.**

La tristezza è segno certo, che la persona, *non vive un rapporto di “Amore verso Dio”.*

Dio certamente lo ama, ma lui non ama Dio.

E questo *deve fare pensare* e *deve muovere ad una “conversione”*, che permetta di “riprendere” il rapporto con Dio, come rapporto vivificante.

La vivificazione di cui parliamo riscalda la vita, quando si connette alla gioia ed attinge dalla gioia.

22° Ma, se chiudiamo le nostre prospettive in un “orizzonte soltanto secolaristico” e pensiamo, che *la realtà sia fatta soltanto di cose materiali e caduche, come possiamo sfuggire alla tristezza ?*

Se tutto *deve tramontare*, ed è tanto inconsistente, quanto lo è tutto quello, che costituisce il “mondo secolare”, cioè, il mondo delle cose, *che ci circondano dalla nascita alla morte*, e come tutto quello che, di tempo in tempo, *ci sopraggiunge, ci sfugge, e passa velocemente e passa per sempre: come non possiamo restare colpiti dalla vanità delle cose, e come non cadere nella tristezza ?*

23° *Dio è una realtà, che getta su tutta la nostra realtà una luce gioiosa, che può e deve colmarci di gioia.*

Ma questa “luce” può essere raccolta o rifiutata.

Personalmente siamo ad un bivio.

Possiamo personalmente o aprire gli occhi, o chiuderli.

Dio può *obbiettivamente essere conosciuto*, anche se *non per esperienza diretta*, perché Dio non è *direttamente sperimentabile.*

Ma Dio può essere ben conosciuto, *con certezza*, ponendosi *personalmente*, con *apertura razionale ed attenta* **alla Sua preziosa “Rivelazione”.**

Dio infatti si è rivelato.

24° Per quanto riguarda la “Rivelazione”, oggi, molti, **non ci**

fanno caso. Chiudono gli occhi su di essa e vivono come, se non fosse disponibile *alla nostra considerazione*.

Ma la “Rivelazione” di Dio, da parte di Dio stesso, **c'è ed è disponibile**.

Una fonte assolutamente autorevole, **ce la porta “a portata di mano”**. E' il Catechismo della Chiesa Cattolica, disponibile anche in forma di *Compendio*.

Dal catechismo della Chiesa Cattolica riportiamo questi testi straordinariamente importanti:

PREFAZIONE

« Padre, [...] questa è la vita eterna: **che conoscano te**, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo » (Gv 17,3). « Dio, nostro Salvatore, **...vuole che tutti gli uomini siano salvati** e arrivino alla conoscenza della verità » (1 Tm 2,3-4). « Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo, **nel quale è stabilito che possiamo essere salvati** » (At 4,12) che il nome di Gesù.

I. La vita dell'uomo - conoscere e amare Dio

1 Dio, infinitamente perfetto e beato in Se stesso, **per un disegno di pura bontà**, ha liberamente creato l'uomo **per renderlo partecipe della sua vita beata**. Per questo, in ogni tempo e in ogni luogo, **egli è vicino all'uomo. Lo chiama e lo aiuta a cercarlo, a conoscerlo e ad amarlo con tutte le forze**. Convoca tutti gli uomini, **che il peccato ha disperso**, nell'unità della sua famiglia, la Chiesa. **Per fare ciò, nella pienezza dei tempi ha mandato il Figlio suo come Redentore e Salvatore**. In lui e mediante lui, Dio chiama gli uomini **a diventare, nello Spirito Santo, suoi figli adottivi** e perciò eredi della sua vita beata.

2 Affinché questo appello risuonasse per tutta la terra, **Cristo ha inviato gli Apostoli che aveva scelto, dando loro il mandato di annunziare il Vangelo: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»** (Mt 28,19-20). **Forti di questa missione**, gli Apostoli «partirono e predicarono dappertutto, **mentre il Signore operava insieme con loro e confermava** la parola con i prodigi

che l'accompagnavano » (Mc 16,20).

3 Coloro che, con l'aiuto di Dio, hanno accolto l'invito di Cristo e vi hanno liberamente risposto, a loro volta **sono stati spinti dall'amore di Cristo** ad annunziare ovunque nel mondo **la Buona Novella**. **Questo tesoro ricevuto dagli Apostoli è stato fedelmente custodito dai loro successori. Tutti i credenti** in Cristo **sono chiamati** a trasmetterlo di generazione in generazione, **annunziando la fede**, vivendola nell'unione fraterna e celebrandola nella liturgia e nella preghiera. (16)

25° LA PROFESSIONE DELLA FEDE. SEZIONE PRIMA IO CREDO»

«NOI CREDIAMO»

26 Quando professiamo la nostra fede, cominciamo dicendo: «**Io credo**» oppure: «**Noi crediamo**». Perciò, prima di esporre la fede della Chiesa, così come è confessata nel Credo, celebrata nella liturgia, vissuta nella pratica dei comandamenti e nella preghiera, **ci domandiamo che cosa significa «credere»**. La fede **è la risposta dell'uomo a Dio che gli si rivela e gli si dona**, apportando nello stesso tempo **una luce sovrabbondante all'uomo** in cerca del senso ultimo della vita. Prendiamo anzitutto in considerazione **questa ricerca dell'uomo (capitolo primo), poi la rivelazione divina attraverso la quale Dio si manifesta all'uomo (capitolo secondo), infine la risposta della fede (capitolo terzo)**.

CAPITOLO PRIMO. L'UOMO E' «CAPACE» DI DIO

I. Il desiderio di Dio

27 Il desiderio di Dio **è iscritto nel cuore dell'uomo**, perché l'uomo è stato creato **da Dio e per Dio**; e **Dio non cessa di attirare a sé l'uomo** e soltanto in Dio l'uomo **troverà la verità e la felicità che cerca senza posa**: «**La ragione più alta della dignità dell'uomo** consiste **nella sua vocazione alla comunione con Dio**. Fin dal suo nascere l'uomo **è invitato al dialogo con Dio**: non esiste, infatti, **se non perché**, creato **per amore** da Dio, da lui sempre **per amore** è conservato, né vive pienamente secondo verità, se non lo riconosce liberamente e non si affida al suo Creatore». (29)

28 Nel corso della loro storia, e fino ai giorni nostri, **la ricerca di Dio** da parte degli uomini si è espressa **in molteplici modi, attraverso le loro credenze** ed i loro comportamenti religiosi (preghiere, sacrifici, culti, meditazioni, ecc). Malgrado le ambiguità che possono presentare, **tali forme d'espressione sono così universali** che l'uomo può essere definito *un essere religioso*: Dio «**creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini**, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, **perché cercassero Dio**, se mai arrivino a trovarlo andando **come a tentoni**, benché **non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo** » (At 17,26-28).

29 Ma questo «intimo e vitale legame con Dio» (30) **può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo**. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse: (31) **la ribellione** contro la presenza del male nel mondo, **l'ignoranza** o **l'indifferenza religiosa**, **le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze**, (32) **il cattivo esempio dei credenti**, **le correnti di pensiero ostili alla religione**, e infine la **tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi**, per paura, davanti a Dio (33) e **a fuggire davanti alla sua chiamata**. (34)

30 «**Gioisca il cuore di chi cerca il Signore**» (Sal 105,3). Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, **Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo** perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca **esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza**, la rettitudine della sua volontà, «**un cuore retto**» ed anche **la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio**. «**Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua potenza e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te**». (35)

II. Le vie che portano alla conoscenza di Dio

31 **Creato a immagine di Dio, chiamato a conoscere e ad amare Dio**, l'uomo che cerca Dio **scopre alcune «vie** » per arrivare alla conoscenza di Dio. Vengono anche chiamate «**prove**

dell'esistenza di Dio», non nel senso delle prove ricercate nel campo delle scienze naturali, **ma nel senso di «argomenti convergenti e convincenti» che permettono di raggiungere vere certezze**. Queste «vie» per avvicinarsi a Dio hanno come punto di partenza la creazione: **il mondo materiale e la persona umana**.

32 Il *mondo*: partendo **dal movimento e dal divenire**, dalla contingenza, dall'ordine e dalla **bellezza** del mondo si **può giungere a conoscere Dio come origine e fine dell'universo**.

San Paolo riguardo ai pagani afferma: **«Ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità» (Rm 1,19-20). (36)**

E sant'Agostino dice: **«Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo, [...] interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode ["confessio"]. Ora, queste creature, così belle ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è bello ["Pulcher"] in modo immutabile?»**. (37)

33 L'*uomo*: con la sua apertura alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con la sua libertà e la voce della coscienza, con la sua aspirazione all'infinito e alla felicità, l'uomo si interroga sull'esistenza di Dio. In queste aperture egli percepisce segni della propria anima spirituale. **«Germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile alla sola materia»**, (38) **la sua anima non può avere la propria origine che in Dio solo**.

34 Il mondo e l'uomo attestano, che essi **non hanno in se stessi né il loro primo principio né il loro fine ultimo**, ma che partecipano di quell'«Essere» **che è in sé senza origine né fine**. Così, attraverso **queste diverse «vie»**, **l'uomo può giungere alla conoscenza** dell'esistenza di una realtà che è la causa prima e il fine ultimo di tutto e «che tutti chiamano Dio». (39)

35 L'uomo ha facoltà, **che lo rendono capace di conoscere l'esistenza di un Dio personale**. Ma perché l'uomo possa entrare nella sua intimità, **Dio ha voluto rivelarsi a lui e donargli la grazia di poter accogliere questa rivelazione nella fede**. Tuttavia, le prove dell'esistenza di Dio possono disporre alla fede ed aiutare a constatare che questa **non si oppone alla ragione umana**.

III. La conoscenza di Dio secondo la Chiesa

36 «La santa Chiesa, nostra Madre, sostiene e **insegna che Dio**, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della ragione umana partendo dalle cose create». (40) Senza questa capacità, l'uomo non potrebbe accogliere la rivelazione di Dio. L'uomo ha questa capacità perché è creato « a immagine di Dio» (Gn 1,27).

37 Tuttavia, nelle condizioni storiche in cui si trova, l'uomo incontra **molte difficoltà** per conoscere Dio con la sola luce della ragione.

«Infatti, sebbene la ragione umana, per dirla semplicemente, con le sole sue forze e la sua luce naturale possa realmente pervenire ad una conoscenza vera e certa di un Dio personale, il quale con la sua provvidenza si prende cura del mondo e lo governa, come pure di una legge naturale inscritta dal Creatore nelle nostre anime, **tuttavia la stessa ragione incontra non poche difficoltà ad usare efficacemente e con frutto questa sua capacità naturale**. Infatti le verità che concernono Dio e riguardano i rapporti che intercorrono tra gli uomini e Dio **trascendono assolutamente l'ordine delle cose sensibili**, e, quando devono tradursi in azioni e informare la vita, esigono **devoto assenso e la rinuncia a se stessi**. Lo spirito umano, infatti, nella ricerca intorno a tali verità, viene a trovarsi in difficoltà sotto l'influsso dei sensi e dell'immaginazione **ed anche a causa delle tendenze malsane nate dal peccato originale**. **Da ciò consegue** che gli uomini **facilmente si persuadono**, in tali argomenti, **che è falso o quanto meno dubbio ciò che essi non vorrebbero che fosse vero**». (41)

38 Per **questo l'uomo ha bisogno di essere illuminato dalla rivelazione di Dio**, non solamente su ciò, che supera la sua comprensione, ma anche sulle «verità religiose e morali che, di per sé, non sono inaccessibili alla ragione, affinché nella presente condizione del genere umano **possano essere conosciute da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza mescolanza**

d'errore». (42)

IV. Come parlare di Dio?

39 Nel sostenere la capacità che la ragione umana ha di conoscere Dio, la Chiesa esprime **la sua fiducia nella possibilità di parlare di Dio a tutti gli uomini e con tutti gli uomini**. Questa convinzione **sta alla base del suo dialogo con le altre religioni, con la filosofia e le scienze, come pure con i non credenti e gli atei**.

40 Essendo la nostra conoscenza di Dio **limitata**, lo è anche il nostro linguaggio su Dio. Non possiamo parlare di Dio **che a partire dalle creature** e secondo il nostro modo umano, **limitato**, di conoscere e di pensare.

41 *Le creature hanno tutte una certa somiglianza con Dio, in modo particolarissimo l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio*. Le molteplici perfezioni delle creature (la loro verità, bontà, bellezza) **riflettono dunque la perfezione infinita di Dio**. Di conseguenza, noi **possiamo parlare di Dio** a partire dalle perfezioni delle sue creature, **«difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore»** (*Sap* 13,5).

42 **Dio trascende ogni creatura**. Occorre dunque purificare continuamente il nostro linguaggio **da ciò che ha di limitato**, di immaginoso, di imperfetto per non confondere il Dio **«ineffabile, incomprendibile, invisibile, inafferrabile»** (43) con le nostre rappresentazioni umane. **Le parole umane restano sempre al di qua del mistero di Dio**.

43 Parlando così di Dio, il nostro linguaggio certo si esprime alla maniera umana, **ma raggiunge realmente Dio stesso**, senza tuttavia poterLo esprimere nella sua infinita semplicità. Ci si deve infatti ricordare **che «non si può rilevare una qualche somiglianza tra Creatore e creatura senza che si debba notare tra di loro una dissomiglianza ancora maggiore»**, (44) e che **«noi non possiamo cogliere di Dio ciò che egli è, ma solamente ciò che egli non è, e come gli altri esseri si pongano in rapporto a lui»**. (45)

In sintesi

44 *L'uomo è per natura e per vocazione un essere religioso.*

Poiché viene da Dio e va a Dio, l'uomo non vive una vita pienamente umana, se non vive liberamente il suo rapporto con Dio.

45 L'uomo è creato per vivere in comunione con Dio, nel quale trova la propria felicità: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena. Sarà vera vita la mia, tutta piena di te». (46)

46 Quando ascolta il messaggio delle creature e la voce della propria coscienza, l'uomo può raggiungere la certezza dell'esistenza di Dio, causa e fine di tutto.

47 La Chiesa insegna che il Dio unico e vero, nostro Creatore e Signore, può essere conosciuto con certezza attraverso le sue opere, grazie alla luce naturale della ragione umana. (47)

48 Partendo dalle molteplici perfezioni delle creature, similitudini del Dio infinitamente perfetto, possiamo realmente parlare di Dio, anche se il nostro linguaggio limitato non ne esaurisce il mistero.

49 « La creatura senza il Creatore svanisce ». (48) Ecco perché i credenti fanno di essere spinti dall'amore di Cristo a portare la luce del Dio vivente a coloro che lo ignorano o lo rifiutano.

26° LA RIVELAZIONE DI DIO

I. Dio rivela il suo «disegno di benevolenza»

51 «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza **rivelare se stesso** e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo **hanno accesso al Padre** e sono così resi partecipi della divina natura». (50)

52 Dio che «abita una luce inaccessibile» (1 Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farli figli adottivi nel suo unico Figlio. (51) Rivelando se stesso, **Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.**

53 Il disegno divino della Rivelazione si realizza ad un tempo «**con eventi e parole**» che sono «intimamente connessi tra loro» (52) **e si chiariscono a vicenda**. Esso comporta una «pedagogia divina» particolare: Dio **si comunica gradualmente all'uomo**, lo prepara per tappe **a ricevere la rivelazione soprannaturale** che egli fa di se stesso e che culmina nella Persona e nella missione del Verbo incarnato, Gesù Cristo.

Sant'Ireneo di Lione parla a più riprese **di questa pedagogia divina** sotto l'immagine della **reciproca familiarità tra Dio e l'uomo**: «Il Verbo di Dio [...] pose la sua abitazione tra gli uomini e si è fatto Figlio dell'uomo, **per abituare l'uomo a comprendere Dio** e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre». (53)

II. Le tappe della Rivelazione

Fin dal principio, Dio si fa conoscere

54 «Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo, **offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé**. Inoltre, volendo aprire la via della salvezza celeste, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori». (54) **Li ha invitati ad una intima comunione con sé, rivestendoli di uno splendore di grazia e di giustizia**.

55 Questa rivelazione non è stata interrotta dal peccato dei nostri progenitori. Dio, in realtà, «dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò nella speranza della salvezza ed ebbe costante cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene ». (55)

«Quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte. [...] Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza». (56)

L'Alleanza con Noè

56 Dopo che l'unità del genere umano **è stata spezzata dal peccato**, **Dio cerca prima di tutto di salvare l'umanità intervenendo in ciascuna delle sue parti. L'Alleanza con Noè dopo il diluvio (57) esprime il principio dell'economia divina verso le « nazioni**», ossia gli uomini riuniti in gruppi, «ciascuno secondo la

propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle loro nazioni» (Gn 10,5). (58)

57 Quest'ordine, **ad un tempo cosmico, sociale e religioso** della pluralità delle nazioni, (59) ha lo scopo **di limitare l'orgoglio di una umanità decaduta**, la quale, concorde nella malvagità, (60) **vorrebbe costruire da se stessa la propria unità alla maniera di Babele.** (61) Ma, a causa del peccato, (62) **sia il politeismo che l'idolatria della nazione e del suo capo** costituiscono **una continua minaccia di perversione pagana per questa economia provvisoria.**

58 L'Alleanza con Noè **resta in vigore per tutto il tempo delle nazioni,** (63) **fino alla proclamazione universale del Vangelo.** La Bibbia venera alcune grandi figure delle «nazioni», come «Abele il giusto», il re sacerdote Melchisedek, (64) figura di Cristo, (65) i giusti «Noè, Daniele e Giobbe» (Ez 14,14). **La Scrittura mostra così a quale altezza di santità possano giungere coloro che vivono secondo l'Alleanza di Noè** nell'attesa che Cristo riunisca «insieme tutti i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11,52).

Dio elegge Abramo

59 Per riunire tutta l'umanità dispersa, Dio sceglie Abram chiamandolo: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre» (Gn 12,1), per fare di lui Abramo (Abraham), vale a dire «il padre di una moltitudine di popoli» (Gn 17,5): «In te saranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gn 12,3). (66)

60 Il popolo discendente da Abramo sarà il depositario della Promessa fatta ai patriarchi, il popolo dell'elezione, (67) chiamato a preparare la ricomposizione, un giorno, **nell'unità della Chiesa, di tutti i figli di Dio;** (68) questo popolo sarà la radice su cui verranno innestati i pagani diventati credenti. (69)

61 I **patriarchi e i profeti ed altre figure** dell'Antico Testamento sono stati e saranno sempre venerati come santi in tutte le tradizioni liturgiche della Chiesa.

Dio forma Israele come suo popolo

62 Dopo i patriarchi, Dio forma Israele quale suo popolo salvandolo dalla schiavitù dell'Egitto. Conclude con lui l'Alleanza del Sinai e gli dà, **per mezzo di Mosè,** la sua Legge, perché lo riconosca e lo

serva come l'unico Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e stia in attesa del Salvatore promesso. (70)

63 Israele è il popolo sacerdotale di Dio, (71) colui che «**porta il nome del Signore**» (Dt 28,10). È il popolo di coloro «a cui Dio ha parlato quale primogenito», (72) il popolo dei «fratelli maggiori» nella fede di Abramo. (73)

64 Attraverso i profeti, Dio forma il suo popolo nella speranza della salvezza, nell'attesa di un'Alleanza nuova ed eterna destinata a tutti gli uomini (74) e che sarà inscritta nei cuori. (75) I profeti annunziano una radicale redenzione del popolo di Dio, la purificazione da tutte le sue infedeltà, (76) una salvezza che includerà tutte le nazioni. (77) Saranno soprattutto i poveri e gli umili del Signore (78) che porteranno questa speranza. Le donne sante come Sara, Rebecca, Rachele, Miryam, Debora, Anna, Giuditta ed Ester hanno conservato viva la speranza della salvezza d'Israele. Maria ne è l'immagine più luminosa. (79)

III. Cristo Gesù - «mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione» (80)

Dio ha detto tutto nel suo Verbo

65 «Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). **Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre**, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella. San Giovanni della Croce, sulle orme di tanti altri, esprime ciò in maniera luminosa, commentando Eb 1,1-2:

«Dal momento in cui ci ha donato il Figlio suo, **che è la sua unica e definitiva Parola**, ci ha detto tutto in una sola volta in questa sola Parola **e non ha più nulla da dire**. [...] Infatti quello che un giorno diceva parzialmente ai profeti, ce l'ha detto tutto nel suo Figlio, donandoci questo tutto che è il suo Figlio. Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, **non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio**, perché non fissa il suo sguardo **unicamente in Cristo** e va cercando cose diverse o novità al di fuori di lui». (81)

Non ci sarà altra rivelazione

66 «L'economia cristiana, in quanto è Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e **non c'è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica** prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo». (82) **Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta**, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli.

67 Lungo i secoli ci **sono state delle rivelazioni chiamate «private»**, alcune delle quali **sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa**. Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede. Il loro ruolo non è quello di «migliorare » o di «completare» la Rivelazione definitiva di Cristo, **ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica**. Guidato dal Magistero della Chiesa, il **senso dei fedeli** sa discernere e accogliere ciò che in queste rivelazioni **costituisce un appello autentico di Cristo o dei suoi santi alla Chiesa**.

La fede cristiana **non può accettare «rivelazioni»** che pretendono **di superare o correggere la Rivelazione di cui Cristo è il compimento**. È il caso di alcune religioni non cristiane ed anche di alcune recenti sette che si fondano su tali «rivelazioni».

In sintesi

68 *Per amore, Dio si è rivelato e si è donato all'uomo. Egli offre così una risposta definitiva e sovrabbondante agli interrogativi che l'uomo **si pone sul senso e sul fine della propria vita**.*

69 *Dio si è rivelato all'uomo **comunicandogli gradualmente il suo mistero attraverso gesti e parole**.*

70 *Al di là della testimonianza che dà di se stesso nelle cose create, Dio si è manifestato ai nostri progenitori. Ha loro parlato e, dopo la caduta, ha loro promesso la salvezza (83) ed offerto la sua Alleanza.*

71 ***Dio ha concluso con Noè un'Alleanza eterna tra lui e tutti gli esseri viventi**. (84) Essa durerà tanto quanto durerà il mondo.*

72 *Dio ha eletto Abramo ed ha concluso un'Alleanza con lui e la sua discendenza. Ne ha fatto il suo popolo al quale ha rivelato la sua Legge per mezzo di Mosè. Lo ha preparato, per mezzo dei profeti, ad accogliere la salvezza destinata a tutta l'umanità.*

73 Dio si è rivelato pienamente **mandando il suo proprio Figlio**, nel quale ha stabilito la sua Alleanza per sempre. Egli è la Parola definitiva del Padre, **così che, dopo di lui, non vi sarà più un'altra rivelazione**

26° A questo punto riflettiamo: quando l' uomo chiude gli occhi a tutta questa infinita risorsa, **si condanna alla tristezza.**

Nel salmo 42 leggiamo:

[6] **Perché ti rattristi anima mia, perché su di me gemi ?**

Il Salmo 42 continua:

[7] In me si abbatte l'anima mia; perciò di te mi ricordo dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.

[8] Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.

[9] Di giorno il Signore mi dona la sua grazia di notte per lui innalzo il mio canto: la mia preghiera al Dio vivente.

[10] Dirò a Dio, mia difesa:

"Perché mi hai dimenticato?

Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?"

[11] Per l'insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa;

essi dicono a me tutto il giorno: "Dov'è il tuo Dio?"

[12] Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

27° Il pensiero di Dio dà gioia, perché Dio dà la **“Grazia” che “vale più della vita”**.

Ma l' uomo spesso, al pensiero di Dio, **si preoccupa e si “rattrista”**.

E dobbiamo proprio riconoscere, che Dio **“rattrista” l' uomo, non perché Dio dia tristezza, che, anzi Dio dà doni e grazie e gioia, ma perché Dio dà tutto ai Santi, e non dà nulla ai ribelli, anzi, chiede conto ai ribelli.**

28° E gli uomini si atteggiavano **a ribellione**, e ne traggono tristezza e **tristezza motivata ed effettiva**.

Gli uomini si ribellano e pretendono da Dio quello, che Dio non può dare, perché essendo, Dio, assolutamente Buono, non può essere come chi è ribelle.

Essere ribelli è cosa non degna di Dio, e non è neppure degna dell'uomo.

Ma l'uomo pretende *di essere come Dio* e pretende di farsi Dio da se stesso, **come satana insinuò sin dal paradiso terrestre**.

29° Ma il Salmo continua ad insegnarci la preghiera, che possiamo e dobbiamo fare, e ci aiuta a mettere le cose a "posto". Leggiamo il passo del Salmo 51:

[10] *Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato*
[14] *Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.*

E nel Salmo 63, leggiamo:

[3] *“Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria”.*
Dobbiamo entrare nel tempio per incontrare Dio, che ci rende partecipi della Sua “Potenza” e della Sua “Gloria”.

Ecco una lezione molto importante.

Vorrei domandare a quanti entrano nel Tempio: perché **sei entrato, o sei entrata, nel tempio** ?

Sono tanti, ad entrare nel tempio: ma non tutti.

E perché non sono tutti ?

Ci sono anche uomini e donne, **che ogni giorno escono, e vanno dappertutto, meno che nel Tempio.**

A loro Dio non interessa !

E' terribile, **ma è così.**

A loro, Dio, non interessa !

Chi conosce Dio, non vive senza Dio; chi conosce Dio non capisce come sia possibile, che qualche altra persona **viva senza Dio e ne soffra tanto.**

Chi **non conosce Dio, non ammette**, che qualche altra persona viva senza Dio e chi vive senza Dio sente come un rimprovero quello, **che il credente dice e fa**.

Per questo **lo odia**.

Leggiamo quello, che è detto nel libro della Sapienza: al capitolo 2, ai versetti indicati:

[1] *Dicono fra loro (gli empi) sragionando:*

*"La nostra vita è breve e triste;
non c'è rimedio, quando l'uomo muore,
e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi.*

[2] *Siamo nati per caso
e dopo saremo come se non fossimo stati.
È un fumo il soffio delle nostre narici,
il pensiero è una scintilla
nel palpito del nostro cuore.*

[3] *Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere
e lo spirito si dissiperà come aria leggera.*

[4] *Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo
e nessuno si ricorderà delle nostre opere.*

*La nostra vita passerà come le tracce di una nube,
si disperderà come nebbia
scacciata dai raggi del sole
e disciolta dal calore.*

[5] *La nostra esistenza è il passare di un'ombra
e non c'è ritorno alla nostra morte,
poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.*

[6] *Su, godiamoci i beni presenti,
facciamo uso delle creature con ardore giovanile!*

[7] *Inebriamoci di vino squisito e di profumi,
non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera,*

[8] *coroniamoci di boccioli di rose prima che avvizziscano;*

[9] **nessuno di noi manchi** alla nostra intemperanza.

*Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia
perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.*

[10] **Spadroneggiamo sul giusto povero,
non risparmiamo le vedove,
nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del vecchio.**

[11] *La nostra forza sia regola della giustizia,*

- perché la debolezza risulta inutile.*
- [12] *Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta.*
- [13] *Proclama di possedere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore.*
- [14] *È diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti; ci è insopportabile solo al vederlo,*
- [15] *perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.*
- [16] *Moneta falsa siamo da lui considerati, schiva le nostre abitudini come immondezze. Proclama beata la fine dei giusti e si vanta di aver Dio per padre.*
- [17] *Vediamo se le sue parole sono vere; proviamo ciò che gli accadrà alla fine.*
- [18] *Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.*
- [19] *Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione.*
- [20] *Condanniamolo a una morte infame, perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà".*
- [21] *La pensano così, ma si sbagliano; la loro malizia li ha accecati.*
- [22] *Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure.*
- [23] *Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura.*
- [24] *Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.*

30° Che tristezza !

Ci sono persone, anche a noi vicine, *che pensano così, e vivono così.*

E la Sacra Scrittura ***ce ne fa "avvertiti"***.

Ma, tramite la Sacra Scrittura, **è Dio stesso, che, ce ne fa “avvertiti”**

E noi continueremo a non darcene pensiero ?

E dobbiamo proprio sapere che, se non ci diamo pensiero di quel che **pensano gli “atei”**, vuole dire, che noi, **ci siamo proprio assuefatti al loro pensiero, ed allora ci siamo anche assuefatti alla “tristezza” di questi loro pensieri, di queste “prospettive” .**

E’ proprio necessaria una reazione forte !

Dobbiamo proprio impegnarci in un educazione *alla gioia*, personale ed altrui, *in famiglia e nella società*.

Abbiamo detto una educazione, ma dovremmo meglio dire: una rieducazione alla gioia.

Nella *tristezza* non c’è vita, non ci sono *orizzonti e prospettive* di vita.

Nella tristezza la visuale si accorcia.

Si vede “l’oggi”, **senza il domani e senza dopodomani.**

Ma, poi, *il domani* sopravviene, e sopravviene, anche, *il dopodomani*.

E se sopravviene *non atteso, e non preparato, spaventa*.

E spaventa *come spaventa* il ladro, che sta rubando, se sopravviene *non atteso* il Padrone.

Il domani e *il dopo domani* portano Dio e *ci portano dinanzi a Dio*.

E ci portano a Dio, **che viene a darci la Sua vita e la Sua Gloria.**

Ma a noi non la può dare, perché, noi, *non Lo amiamo e Lo offendiamo*.

Debbo capire, che sono *responsabile e lo sono gravemente*.

La mia grave *responsabilità* è verso Dio e consiste nel fatto, che, mentre Dio mi ama e tanto, io Lo ho soltanto offeso.

Di *mi ama tanto*, ma mentre mi può dare l’amore con cui mi ama, me lo può dare, e mi può dare tutto. *se io lo rispetto* come Dio, e se Gli faccio fare quello, che solo Dio può fare.

Ma io non voglio, che Dio faccia, perché voglio fare io, e voglio fare da Dio.

Io vivo nei guai, perché offendo Dio, ed, offendo Dio *anche soltanto*, **perché Dio non mi interessa.**

31° L’antifona mi chiede di domandarmi: **Sono io nella gioia ?**

Oggi nessuno se lo domanda.

Io non me lo domando.

Sono, io, un “**rassegnato**” alla tristezza ?

Ma, mi rendo conto, che questa “**rassegnazione**” alla tristezza non è normale ?

Io sono nella tristezza, **perché non curo di “situarmi”** interiormente negli “**orizzonti**” della gioia.

Gli “**orizzonti**” della gioia si **profilano naturalmente**, quando mi pongo “**alla luce e nella luce**” di Dio.

Quando sono triste, **debbo capire, che non mi sono situato nella “luce” benefica di Dio.**

Per situarmi nella luce di Dio, **occorre un impegno ed un esercizio.**

Questo *impegno* e questo *esercizio* **possono tranquillamente essere intrapresi e possono essere fatti.**

Bisogna *volerlo*, e bisogna proprio *farlo*.

E *devi volerlo e devi farlo*, perché *puoi volerlo e puoi farlo*.

32° Per mettermi nella “Luce benefica” di Dio, debbo fortemente credere, che Dio è Buono.

Non sono pochi quelli, che pensano al contrario.

Si ingannano su Dio.

Sospettano di Dio.

Bestemmiano Dio e continuamente Lo offendono.

Disprezzano Dio, perché, mentre nulla sanno di Dio, si permettono di trattarLo male.

Giacché giudicare Dio, da **Chi si deve sentire giudicato da Dio, è assurdo disprezzo di Dio.**

33° Per metterci nella “Luce” di Dio, dobbiamo guardare ai “Prodigi” e alle “Grandezze” di Dio.

Per guardare ai “**Prodigi e alle Grandezze**” di Dio, dobbiamo togliere gli occhi **dall’assedio imminente delle cose materiali e caduche, che poco ci danno e tanto ci chiedono, e che ci accecano.**

Ma noi preferiamo guardare le cose terrestri ed ignorare, come se non esistessero, le cose celesti.

E da quello, *che scegliamo*, di guardare, dipende *se ci incamminiamo verso una Sapienza beatificante, o verso una stoltezza mortificante, che finirà per svuotarci e per renderci stupidi.*

34° Nel novero dei “Prodigi e delle Grandezze” di Dio, si debbono contare le tante stupende “Promesse” di Dio”.

Ma, che ne so io delle “Promesse di Dio” ?

E, se non ne so niente, *debbo riconoscere*, che proprio *non ci tengo affatto*, ad illuminare di gioia la mia vita.

E non ci sono soltanto le “Promesse” di Dio, **ma ci sono anche le “esperienze” di Dio**, che fanno “beata” la vita.

Vivo con uomini e donne, che hanno le “beatificanti” esperienze di Dio.

Come mai, io, non ne so niente ?

Il fatto è, che faccio di tutto, *per immiserire* la mia vita, che, poi, finisce per restare *svuotata, misera, e molto triste, e sempre più triste*.

35° Anche per questo ci vuole una *mia conversione*.

Per la conversione debbo togliere gli occhi dalle cose terrene, come se fossero *le sole realtà da considerare*, e debbo volgere gli occhi, anche, alle cose celesti ed eterne.

E per alzare gli occhi *alle cose celesti eterne e divine* debbo decidere di farlo.

Occorre una decisione.

Proviamo a rallegrare, **con la gioia**, che viene da Dio, la nostra vita.

Proviamo a credere a quello, che il Salmo 64 ci dice:

*[4] Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.*

*[11] Il giusto gioirà nel Signore
e riporrà in lui la sua speranza,
i retti di cuore ne trarranno gloria*

Ecco due spunti molto importanti.

Ma, mi domando: *chi mai riflette* sul fatto che, *se la vita è un dono immenso*, la “Grazia”, cioè, l’ “Amore” di Dio Padre di Dio Figlio, e di Dio Spirito Santo: *chi mai riflette* sul fatto che l’ “Amore” di tre Persone divine, per cui, *le tre Persone divine ci amano*, anzi, ci hanno amati prima di essere creati, vale di più.

Quindi, *Si ! valutiamo* la vita, **ma valutiamo, anche, la “Grazia”**, che è all’origine della vita.

Il “Popolo di Dio”, Israele, *lo sapeva*, ed educava uomini e donne a saperlo.

E il nostro Popolo lo sa ?
Chi aiuta il nostro Popolo **a saperlo ?**
Ci sono oggi mamme o papà, che *lo insegnano ai loro bambini ?*
Ci sono sacerdoti, che *lo insegnano al popolo ?*

36° Leggiamo, che cosa dice il Salmo 65:

*[6] Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
speranza dei confini della terra
e dei mari lontani.*

E nel Salmo 66, leggiamo ancora:

*[3] Dite a Dio: "Stupende sono le tue opere!
Per la grandezza della tua potenza
a te si piegano i tuoi nemici.
[4] A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome".
[7] Con la sua forza domina in eterno,
il suo occhio scruta le nazioni;
i ribelli non rialzino la fronte*

E nel Salmo 70, leggiamo:

*[5] Gioia e allegrezza grande
per quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Dio è grande"
quelli che amano la tua salvezza.*

E nel Salmo 71 veniamo messi dinanzi ad una esperienza,
che dovrebbe essere mia. Ma la ho fatta io questa esperienza ?

*[23] Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra
e la mia vita, che tu hai riscattato.
[24] Anche la mia lingua tutto il giorno
proclamerà la tua giustizia,
quando saranno confusi e umiliati*

quelli che cercano la mia rovina

37° Se non vivo il rapporto con Dio mi perdo nelle desolazioni di una vita senza Dio. E il Salmo 73 mi avverte **di una orribile e terribile prospettiva:**

*[6] Dell'orgoglio si fanno una collana
e la violenza è il loro vestito.*

*[28] Il mio bene è stare vicino a Dio:
nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le tue opere
presso le porte della città di Sion.*

38° Nel Salmo 74 Dio mi suggerisce di pregare così:

*[3] Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne:
il nemico ha devastato tutto nel tuo santuario.*

*[4] Ruggirono i tuoi avversari nel tuo tempio,
issarono i loro vessilli come insegna.*

*[5] Come chi vibra in alto la scure
nel folto di una selva,*

*[6] con l'ascia e con la scure
frantumavano le sue porte.*

*[7] Hanno dato alle fiamme il tuo santuario,
hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome;*

*[8] pensavano: "Distruggiamoli tutti";
hanno bruciato tutti i santuari di Dio nel paese.*

*[9] Non vediamo più le nostre insegne,
non ci sono più profeti*

e tra di noi nessuno sa fino a quando...

*[10] Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario,
il nemico continuerà a disprezzare il tuo nome?*

[11] Perché ritiri la tua mano

39° Il "Popolo di Israele" ci ha lasciato traccia forte della sua spiritualità.

Dobbiamo ricordarla per un confronto **col nostro tempo**, per un confronto salutare, e per capire di quale devastante esperienza siamo vittime.

Leggiamo il salmo 75:

[2] Dio è conosciuto in Giuda, in Israele è grande il suo nome.

*[3] È in Gerusalemme la sua dimora,
la sua abitazione, in Sion.*

*8] Tu sei terribile; chi ti resiste
quando si scatena la tua ira?*

*[9] Dal cielo fai udire la sentenza:
sbigottita la terra tace*

*[10] quando Dio si alza per giudicare,
per salvare tutti gli umili della terra.*

40° Che cosa Dio dice e pensa di noi: lo leggiamo nel Salmo 82:

*[5] Non capiscono, non vogliono intendere,
avanzano nelle tenebre;
vacillano tutte le fondamenta della terra.*

*[6] Io ho detto: "Voi siete dei,
siete tutti figli dell'Altissimo".*

*[7] Eppure morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti.*

41° Il credente deve essere addolorato per il comportamento di coloro, che fanno *come se Dio non ci fosse*.

Ricordiamo le parole del Salmo 83:

*[14] Mio Dio, rendili come turbine,
come pula dispersa dal vento.*

*[15] Come il fuoco che brucia il bosco
e come la fiamma che divora i monti,*

*[16] così tu inseguili con la tua bufera
e sconvolgili con il tuo uragano.*

*[17] Copri di vergogna i loro volti
perché cerchino il tuo nome, Signore.*

*[18] Restino confusi e turbati per sempre,
siano umiliati, periscano;*

*[19] sappiano che tu hai nome "Signore",
tu solo sei l'Altissimo su tutta la terra*

42° Il dolore dei credenti e praticanti subito per lo scandalo; subito dai comportamenti dei non credenti, lo possiamo leggere nelle parole del Salmo 84:

*[2] Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!*

*[3] L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*[4] Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,*

Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

*[5] Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!*

*[6] Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.*

*[7] Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.*

*[8] Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.*

*[9] Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.*

*[10] Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.*

*[11] Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.*

*[12] Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.*

*[13] Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.*

43° Ritorniamo alla nostra antifona della *sedicesima settimana*:

*“Ecco, Dio viene in mio aiuto,
Il Signore sostiene la mia anima.
A te con gioia offrirò sacrifici
E loderò il tuo nome, Signore, perchè sei buono.”* Salmo 53

Il sacrificio non significa sacrificarsi. “...A te con gioia offrirò sacrifici..”

Chi vive la gioia e chi vive nella gioia ?

L’Antifona mi dice, che la gioia appartiene a chi offre sacrifici.

Ma chi offre sacrifici ?

Che significa offrire sacrificio ?

Certamente io penso a chi si sacrifica.

Significa, prima e di più, **“fare sacro”**: cioè, significa “rendere sacro” qualcosa o tutto; rendere sacro, ciò che è, ciò che si è e ciò che si a e si vive.

Ecco un principio *molto importante* e che, ci dà, a sua volta, un grande aiuto.

Difatti, non possiamo *vivere la gioia* e non possiamo *vivere nella gioia*, se non mettiamo il nostro vissuto nella Luce di Dio e nella realtà di Dio.

Ma, se, vediamo e mettiamo tutto nella “Luce di Dio”, dobbiamo, tutto vedere “*come sacro*” e tutto dobbiamo vedere, come *appartenente a Dio*.

Ed, allora, tutto ci apparirà “in Luce” di *Verità* e di *Bellezza*.

E proprio da questo ne verrà la gioia, *di cui parliamo*.

Quindi, mettere “nella Luce” di Dio *tutto ciò che siamo e che viviamo*, **fa parte della nostra autoeducazione alla gioia**, che fa parte della *bontà* e della *bellezza stessa della vita*.

Ricordiamo, che la educazione alla gioia, e alla gioia della vita, è **compito di tutti, ma particolarmente è compito più particolarmente della persona sessa e poi, subito dopo, dei genitori, dei famigliari, e dei Sacerdoti**.

Soprattutto **dei sacerdoti**, *specialmente in tempi come i nostri, che*

sono tempi **di secolarizzazione dilagante e devastante**: in tempi, nei quali i genitori, i famigliari e gli insegnanti vengono totalmente meno a questo loro compito.

44° L' "Antifona" della **sedicesima settimana** si conclude con le seguenti parole: *"A te con gioia offrirò sacrifici
E loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono."*

Queste parole ci rimandano ad una connessione necessaria tra la lode da rendere a Dio e la esperienza gioiosa della vita, in tutte le sue età, e tra la gioia da godere e la obbiettiva Bontà di Dio, di cui, tuttavia, deve farsi *soggettiva esperienza e continua memoria*.

45° *"..., perché sei buono."* Dobbiamo proprio dirlo *a noi stessi*.

"Dio è buono".

Dobbiamo dirlo a coloro che amiamo e con cui viviamo.

*Dobbiamo dirlo a tutti: **Dio è buono.***

Più viviamo distratti e dispersi nelle cose, più viviamo in peccati occasionali o abituali, e **meno sappiamo di Dio**.

Meno sappiamo di Dio e più **abbiamo paura di Dio**.

Più abbiamo paura di Dio e più evitiamo il rapporto con Dio.

Se evitiamo il rapporto con Dio, la prima cosa che facciamo è **quella di non pregare**.

Poi, meno preghiamo, più abbiamo paura di Dio.

Più Dio ci diventa un *"incubo"*, e più finiamo per *cominciare a cadere* in ciò che neppure ci pensavamo di fare: cioè cominciamo ad odiare Dio

"Odiare Dio" "ecco una parola grande, grandissima e fortissima, una parola dai contenuti sconfinati, che pone, alla nostra più profonda coscienza, **problemi inimmaginabili** e **ci investe di responsabilità definitive e totali**.

Ma *"odiare Dio"*, al di là di quello, che possiamo pensare o immaginare, è una parola, che dice cose, *che ci riguardano*.

*Infatti Gesù stesso **ce ne ha posto il problema**.*

E quando lo ha fatto?

Non ci sembra di ricordare, che nel vangelo ne parli ?

Ma Gesù nel Vangelo **ce ne parla**.

Se a noi sembra, che non ce ne abbia parlato, questo dipende dal

fatto, che, noi, il Vangelo, **non lo abbiamo neppure letto.**

E dipende, anche, da quell'altro fatto, che, cioè, quando ascoltiamo il vangelo, magari in Chiesa, ci permettiamo di ascoltarlo distrattamente, con totale distrazione.

E questo *per quell'altro fatto*, di cui abbiamo già parlato: *del fatto* cioè, che di Dio, a noi, in fondo, *non ci interessa.*

A noi interessa fare da Dio, anche, se non siamo Dio.

Ma, se noi ascoltiamo Gesù e leggiamo il Vangelo, veniamo, poi, a sentire in tutti i modi, che noi non siamo Dio.

E questo, a noi, non piace, e, quindi, *neppure interessa.*

A noi *questa cosa non piace*; a noi questa cosa *non piace sentircela dire*; a noi questa cosa non piace neppure *pensarla e sopporla possibile.*

Ma la realtà è, che questa cosa è *un fatto reale*, ed è un fatto tanto più reale, quanto *meno lo sentiamo possibile.*

Gesù ci avvertì di fare attenzione sulla nostre paure.

Gesù ci avvertì di non sbagliare sull'oggetto delle paure nostre.

Rischiamo di avere paura di ciò, che *non deve farci paura*, e, quindi, rischiamo di *non avere, poi, paura*, di ciò che, invece, *deve farci paura.*

Gesù ci disse di “non avere paura di chi ci uccide, colpendoci nella fragilità del nostro corpo, e, che, quindi, **può privarci della nostra vita terrena e materiale.**

Gesù ci disse **di avere, invece, paura di chi può gettarci nella geenna, cioè nell' “inferno”.**

Ma per avere questa paura si *deve credere nell'inferno.*

Ma **come potremo avere paura dell'inferno**, *se non crediamo a Gesù*, che ci ha parlato apertamente dell'inferno.

E come possiamo avere paura dell'inferno se neppure pensiamo ad una vita eterna.

La Madonna, **che a Mediugorie ci parla**, ci ha detto, *che all'inferno vanno coloro, che non credono all' inferno e non credono di poter andare all' inferno.*

Un certo timore di Dio, é connesso **con il rispetto dovuto a Dio, e con la fede in Dio.**

Ricordiamo Adamo dopo il peccato, **ha paura di Dio**, e che fa: quando avverte, che Dio viene ad incontrarlo, cerca di fuggire e di nascondersi.

Ma potrà Adamo nascondersi a Dio ?

Potrà mai riuscire a nascondersi **da Dio che lo cerca** ?

Adamo si mostra, quindi, intelligente ?

Vorrò fare, io, come Adamo ?

Ma, oggi, non sono forse tantissimi quelli che fanno come Adamo?

Ma, oggi, non sono forse *troppi* quelli, che fanno come Adamo ?

Ma , oggi, *non sono forse nella nostra casa e tra i nostri cari*, quelli che fanno come Adamo ?

Ma, oggi, non solo facciamo come Adamo, **ma facciamo di peggio, essendo cresciuta e di molto la nostra assurda insolenza.**

In questi tempi di *maldicenza diffusa*, la maldicenza umana investe anche Dio.

Molti sospettano di Dio.

Poi, avendo paura di questa *loro situazione interiore*, **preferiscono atteggiarsi a superficialità**, e finiscono per atteggiarsi ad” *agnostici*”, con gravi conseguenze **di colpa morale** per coloro che si fanno *agnostici*. e di grave pericolo di dannazione.

Chi *non sa*, come, appunto, l’ “agnostico”, *non ha gioia, non loda Dio, e non sa, che Dio è buono.*

E non lo sa, perché a Lui non interessa.

Ridotto a questo punto, l’ “agnostico”, **deve pure cercare un punto di appoggio per la sua sorte futura, perché, anche, se dice di non sapere se avrà un “futuro”, anzi, anche se si affretta a dire, che “futuro” non ci sarà certamente, dentro di se temerà per quel suo futuro.**

E dove si appoggerà per le sue attese eterne e definitive ?

Allora il povero “Agnostico” si potrà soltanto **gettare nell’accecamento delle cose “materiali e caduche”**, che *vengono, sopravvengono e svaniscono e svaniscono sempre e per sempre.*

L’ “agnostico” e tutti i noi **credenti in Gesù Cristo**, pensano, forse, che potranno *svanire anche loro*, nel proprio essere personale, **come svaniscono le cose in cui si immergono**, quasi fossero tutta la realtà, o quasi, che loro stessi fossero, soltanto, come le cose ?

46° Il Popolo di Dio, il Popolo di Israele, *ci ha lasciato ricordo della lode con cui lodava Dio*, con cui lodava il Suo Dio, con cui lodava il nostro Dio.

Ecco le parole della lode: ci sono riportate per esempio nel Salmo

*[1] Il Signore regna, tremino i popoli;
siede sui cherubini, si scuota la terra.*

*[2] Grande è il Signore in Sion,
eccelso sopra tutti i popoli.*

*[3] Lodino il tuo nome grande e terribile,
perché è santo.*

*[4] Re potente che ami la giustizia,
tu hai stabilito ciò che è retto,
diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.*

*[5] Esaltate il Signore nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,
perché è santo.*

*[6] Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuele tra quanti invocano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva.*

*[7] Parlava loro da una colonna di nubi:
obbedivano ai suoi comandi
e alla legge che aveva loro dato.*

*[8] Signore, Dio nostro, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio paziente,
pur castigando i loro peccati.*

*[9] Esaltate il Signore nostro Dio,
prostratevi davanti al suo monte santo, perché santo è il Signore, nostro
Dio.*

47° Ecco ora lasciamo la **sedicesima settimana** del Tempo ordinario, e lasciamo il **sedicesimo scalino** della nostra scala, *che segna il nostro cammino di spirituale formazione.*

Lasciamo il sedicesimo scalino per accedere al **diciassettesimo scalino.**

Nuova settimana, nuovo scalino, nuovo programma spirituale, nuovo traguardo di vita e nuove esperienze.

E dobbiamo farlo *con speranza e con gioia* nel cuore, e *con il canto di lode* **nel cuore e sulle labbra.**



17 diciassettesima antifona del Tempo Ordinario.

*“Dio sta nella sua santa dimora
Ai derelitti fa abitare una casa.
E da forza e vigore al suo popolo”*

47° Ascolto queste parole, le ascolto in Chiesa, *le ascolto dalla Chiesa, dalla Chiesa, che si accinge a vivere la Santa Messa della nuova settimana.*

Ascolto queste parole, io, che *mi accingo a vivere la Santa Messa della nuova settimana.*

Le parole della nuova antifona **mi dicono, ci dicono, e dicono a tutti gli uomini di queste nostre generazioni, che vicina alla mia casa, c'è la casa di Dio,** perché **“Dio sta nella Sua santa dimora...”**.

Anzi, le parole dell' “Antifona” dicono che : **“Ai derelitti, Dio, fa abitare una casa”**.

Quindi, *se fossi un derelitto, abbandonato dagli uomini, avrei una casa, perché Dio “Ai derelitti fa abitare una casa”*.

Coloro, che credono in Dio, e che credono a Dio, *non saranno mai derelitti, e non potranno e non dovranno sentirsi derelitti.*

Dio si prende cura di noi.

Possiamo e dobbiamo crederlo !

A non crederlo, **non si fa bene, e si è stupidi.**

Quindi, *abbiamo “a portata di mano” un immenso tesoro e saremo come chi non se ne accorge ?*

48° La casa è, per noi, un bisogno, utile: la casa è, per me, *un bene necessario, perché io appartengo a quelle persone, che, senza casa, non sanno vivere.*

Io, senza casa, **non potrei, non saprei vivere.**

Nella parola di Dio *riportata dalla antifona,* mi si dice, che Dio

pensa alla mia casa: che Dio si da pensiero della mia casa e si prende cura, perché io abbia la casa, anche se sono, tra gli uomini, un derelitto.

Questo, *mi deve far pensare, che Dio ha, per me, una tenerezza, a me sconosciuta.*

Per una settimana **dovrò approfondirmi** su queste realtà, che illuminano il mondo delle mie consapevolezze.

E mi lascio “inondare” da queste parole, che sono “Luci realissime”, e “inondato” da queste “Luci”, dovrò cominciare col confondermi per tanta mia arroganza contro Dio, che è soltanto Buono.

Debbo *confondermi* e debbo molto *pentirmi*.

Debbo molto *invocare* una grazia di conversione.

Debbo molto *percepire e gustare* la gioia di Dio e delle cose, che Dio fa: **debbo molto percepire e gustare la gioia delle cose fatte da Dio.**

Debbo fare un esercizio *non affrettato*, debbo fare l'esercizio di **dimorare nei pensieri e nei sentimenti** che mi sgorgano nel cuore, pensando a quello, che Dio fa e fa per me per i miei cari e per noi tutti; e *dimorando in questi pensieri*, debbo anche *dimorare nei gusti e nelle gioie* che Dio dispone.

Attenti ! **Non debbo** passare in rassegna *idee e concetti*.

Ma **debbo passare** in rassegna *i sentimenti e i gusti* del cuore.

49° Lasciamo il **diciassettesimo scalino** della *nostra ascesa spirituale*.

E accediamo al *diciottesimo scalino* della *nostra scala*.

Ricordiamo: *Nuova settimana, nuova scalino, nuovo livello di vita spirituale, nuovi programmi spirituali, nuove motivazioni di vita, nuovi adempimenti e nuove esperienze di vita, e nuovi traguardi di vita vissuta e nuovi rapporti fecondi e generativi.*



50° Ecco il testo della nuova antifona:

18 diciottesima settimana del Tempo Ordinario:

*“O Dio vieni a salvarmi
Signore vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore non tardare.”*

Ecco, che l' "Antifona", suggerita della Chiesa *nella sua liturgia, nel suo rivolgersi a Dio, e nel suo coinvolgermi*, "Antifona" che, colloca e che pur sono *tra le cose caduche e minacciose* e che sono *tra problemi e relazioni umane*; ce sono tra mille realtà *che mi, e che ci possono e che ci debbono preoccupare*: la Chiesa, con la sua Antifona, *mi colloca, e ci colloca, di fronte a Dio*, in un rapporto molto vivo: e ci immette *nella nostra realtà di esseri spirituali dalle consapevolezze stupende*, che immesse nel mio cuore, essendo tutte realissime per *l'oggi, per il domani e per sempre*; consapevolezze, *che sono molto precise*, e che mi suggeriscono delle *invocazioni*, da cui dipende la vita, se vedo la mia via *in profondità e nella verità a tutto campo*.

Ma da quali consapevolezze moviamo, e a quali consapevolezze veniamo avviati dalle parole dell'antifona?

1° Dobbiamo sentirci, non come persone *autosufficienti*, e non come persone *sicure di noi stesse*, ma dobbiamo sentirci come persone costituite in una *precarietà esistenziale*, e come emergenti "sul nulla" di noi stessi: e *lo vivono in forza di Dio che è tutto*: di Dio Onnipotente in Persona.

2° Dobbiamo sentirci *bisognosi di "Salvezza" quotidiana*, e di *salvezza addirittura, esistenziale*.

“O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto”.

3° **Per sentire il beneficio immenso** di cui parla l'"Antifona", è importante, *che io senta la precarietà esistenziale del mio stesso essere esistenziale*: precarietà che, io vivo *a diversi livelli*: e cioè sul *livello fisico*, sul *livello psichico* e *psicologico*, sul *livello sociale*, sul *livello morale*, sul *livello spirituale* e *teologale*, *sul livello dei rapporti in famiglia*, dei *rapporti con la società*, dei *rapporti con la Chiesa*, dei

rapporti col Vangelo, e dei rapporti con Gesù, che è Via Verità e Vita, e, infine, sul livello dei rapporti miei con le Persone celesti della Trinità divina.

Evidentemente, attraverso i miei rapporti con le Persone di **Dio Padre, di Dio Figlio, e di Dio Spirito Santo**, debbo, poi, sentire molto viva la mia insufficienza, e debbo sentirla in tutti i rapporti con gli Angeli e con i Santi.

4° Più mi sentirò **esistenzialmente insufficiente**, su ciascuno di questi piani di mia esistenza e del mio muovermi, **più sarò nella realtà effettuale delle cose che sono**, e più posso ottenere aiuto e soccorso da parte di Dio, per istaurare i dovuti rapporti, e per avvicinarmi a divenire adeguato.

5° Più, **al contrario**, se mi sentirò **autosufficiente e bastante a me stesso**, **più mi troverò in una rovinosa illusione, e più mi troverò in effettive incapacità** di conseguire i traguardi della santità e della vita eterna.

6° I livelli indicati segnano **diversi piani di realtà**, da quelli più vicini alla nostra realtà materiale e sensibile, e poi, *via via, fino ai piani di realtà più spirituali ed eterne: realtà spirituali ed eterne, delle quali ho sicura notizia* dalla “Rivelazione”, che Dio ne ha fatta e che ha donato a me, mediante la Chiesa.

Per quanto riguarda le possibilità di *nostra efficienza* in rapporto alla vita soprannaturale, **dobbiamo sapere**, che, senza il concorso di Gesù, **noi nulla possiamo fare**.

Ma la esperienza ci dice, che, Gesù, **ritira il Suo concorso**, via via, che dalle cose, più materiali, passiamo alle cose più spirituali; mano mano, che *dalle cose più temporali* passiamo *alle cose più divine ed eterne*.

51° “*O Dio vieni a salvarmi Signore vieni presto in mio aiuto
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza: Signore non tardare.*”

Dinanzi alla esperienza **deludente** del fatto, che **nulla concludo**, nei Salmi è detto, **che neppure i Governi nulla concludono, se non sono con Dio, e possiamo ben vederlo; debbo porre rimedio non perdendomi in false ipotesi e scuse**, ma, con umiltà, **debbo chiedere aiuto a Dio**. Appunto proprio come l’ Antifona ci suggerisce.

52° Questo doversi riconoscere *in uno stato di insufficienza e di precarietà è un stato creaturale, cioè, propria e connaturale alla nostra realtà di esseri creati.*

Ma agli uomini, *che vivono momenti di benessere e di esuberanza, che vivono momenti, in cui si sentono “forti” e “potenti”; non si “affacciano” neppure, alla coscienza del proprio futuro, come pure dovrebbero fare, non ci pensano affatto e piuttosto si insuperbiscono, ed, allora, contestano tutto ciò, che, secondo loro, sarebbe debolezza e non dignitoso.*

Per i cristiani *gli abbassamenti dell’umiltà* sono parte dell’amore, e sono *la sola autentica grandezza del umano vivere.*

Ma per “i superbi”, ammettere le proprie insufficienze, *significa privarsi di un proprio valore.*

La Scrittura *conosce bene “i Superbi” e le loro “follie”.*

E pensare che da tre secoli “I Superbi” occupano gli “scenari” culturali di Europa, *mediante i discorsi della cultura laica*, e combattono la Chiesa, calunniandola *per la sua pretesa debolezza e ritenendola essere, Lei, la Chiesa*, la causa di immani rovine.

Quanti *cosiddetti intellettuali* ne sono rimasti *inficiati e vittime*, ed hanno costituito un problema doloroso *in vista della salvezza cristiana delle loro persone e della nostra umanità contemporanea.*

Ricordiamo le calunnie e le lotte *del nazismo*, fatte attraverso il “Ministero della propaganda nazista”, per bocca del ministro di quel Dicastero, che si chiamava Alfred Rosenberg: Ministro che fu, poi, impiccato a Norimberga.

Oggi, attraverso *altre persone ed altri nomi*, l’ attacco alla Chiesa continua, e continua *per la stessa ragione.*

Si pretende di *prendersi grandezze e sufficienze, inesistenti e false ed indebite.*

Mentre, è proprio per avere grandezza *si dovrebbe dare alla altro grandezza ed aiuto, specialmente se riconosciuto bisognoso*, per, poi, *ricevere grandezza ed aiuto: e si deve pensare, che, poi, si è, di fatto, bisognosi a nostra volta e si deve ammettere di esserlo.*

I cristiani, certamente, *se ne accorgono*, e *debbono guardarsi da Superbi e debbono combatterli.*

Purtroppo, molti, *che avrebbero dovuto essere cristiani vivi*, appaiono tristemente *cristiani “morti”*, perché appaiono “accecati” dal *secolarismo imperversante ed accecante.*

53° Se non ci impegniamo a scovare gl'impulsi e le idee, che ci sentiamo *dentro di noi: impulsi ed idee*, **originate dai nostri orgogli innati e derivanti dal peccato originale**: se, dicevamo, non ci impegniamo a scovare e **a sostituire l'orgoglio a farlo con la umiltà vera**, quella divina e cristiana, *ci ritroveremo contro Gesù*, anche, **se continueremo ad illuderci di essere suoi**.

Provate a prendere qualcuno **dei principi assoluti enunciati da Gesù**, e domandatevi, se lo condividete *in teoria e, se, poi, lo vivete in pratica*.

Dio resiste ai “superbi”, **ma fa “grazia” agli “umili”**.

54° **Gli orgogli sono duri a morire**.

Questo dipende dal fatto, che il nostro *essere originario connaturato a Dio* che ci ha creati, **a Sua “Immagine” e “Somiglianza”**, è stato rovinato *da un incidente disastroso*, occorso alle origini: **incidente**, *che ci è stato notificato dalla “Rivelazione” fatta da Dio, e che si chiama peccato originale*.

E il peccato originale, che deformò il nostro essere *virtuoso* in essere *vizioso*, fu un fatto *voluto ed imputabile* **ad una scelta umana**.

La scelta umana del peccato originale *è poi stata confermata* dalla scelta umana e, questa volta, **personale dei peccati personali**.

E così l'orgoglio è in ciascuno di noi ed è **duro a morire**.

L'orgoglio nostro **ci fa male e ci impedisce di avere i “guadagni” misteriosi e grandiosi della umiltà divina e cristiana**.

L'orgoglio *ci avvelena ed avvelena quanti trattiamo*, **prima di tutto i nostri famigliari**: e ci suggerisce *visioni false* delle realtà e ci altera in tutti rapporti umani, **che intessiamo**.

E noi, *non solo*, non ci facciamo caso, ma *alimentiamo* in nostri orgogli, *non solo* **non maturando** sentimenti di verità verso Dio, ma, *addirittura*, **ci armiamo di pretese** contro Dio, tanto, che sento persone, **che peccano contro tutti i comandamenti di Dio**, dirmi: *“Io non temo Dio perché, quando comparirò dinanzi a Dio, chiederò a Dio risposte alle mie domande e sulle mie ragioni.”*

Ecco un effetto vistoso dell'orgoglio: **invertire le parti**.

Invece di pensare, che Dio **domanderà Lui conto a me ed a noi**, si pensa, *di poter fare noi un processo a Dio* e non, per rendergli grazie per tanto, che ci ha dato e ci da, ma *per esprimerGli* le nostre stupide ed ingiustificate **lamentele**.

55° Ma come potremo noi accorgerci di essere in preda all'orgoglio peggiore ?

Ecco, presto detto !

Quando penso a Dio ed agli uomini ringrazio ? o mi lamento ?

Se ringrazio, **di tutto e di tutti**. Va bene !

L'orgoglio non c'è perché non si manifesta.

Ma se mi lamento e non ringrazio, l'orgoglio c'è, e tanto più, quanto meno ne faccio caso.

Allora, è inutile ripiegarmi in lamenti "vittimistici".

Anche questo sarebbe un alimentare l'orgoglio.

Allora, bisogna, soltanto, chiedere a Dio di farci umili, e, di farlo, in quel modo, in cui soltanto Lui sa fare, mentre, noi, dobbiamo cacciare i demoni in quell' unico modo possibile, che Gesù ci insegnò: cioè "con preghiera e digiuni".

56° Riflettiamo un momento sul seguente testo dell' Apocalisse al capitolo 13, ai versetti indicati:

[1] *Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo.*

[2] *La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande.*

[3] *Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.*

Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia

[4] *e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?".*

[5] *Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi.*

[6] *Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo.*

[7] *Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione.*

[8] *L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.*

[9] *Chi ha orecchi, ascolti:*

[10] *Colui che deve andare in prigionia,
andrà in prigionia;
colui che deve essere ucciso di spada
di spada sia ucciso.*

In questo sta la costanza e la fede dei santi.

[11] *Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago.*

[12] *Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.*

[13] *Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.*

[14] *Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta.*

[15] *Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia.*

[16] *Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte;*

[17] *e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.*

[18] *Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.*

E' importante considerare le parole di orgoglio

Attenzione alle parole di Orgoglio.

Oggi ne sentiamo tante di parole di orgoglio.

E, oggi, di parole d orgoglio ne diciamo tante !

